



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO IN PORTOGALLO

(10-13 MAGGIO 1991)

INCONTRO CON IL CORPO DIPLOMATICO

DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II*

Nunziatura Apostolica (Lisbona)

Venerdì, 10 maggio 1991

*Eccellenze,
Signore e Signori!*

1. Il desiderio di accettare l'invito, rivolto insistentemente dalle comunità cristiane delle Azzorre e di Madeira, mi ha portato nuovamente in questo Paese, che oggi gentilmente ospita tutti noi. Nelle celebrazioni dei Cinque Secoli di Evangelizzazione e Incontro di Culture, è con gioia e devozione profonda che visito queste regioni periferiche più occidentali d'Europa, dove nei primi anni del XV secolo si incominciò a percorrere la rotta verso l'Atlantico del Sud e verso l'America.

Attribuisco particolare importanza a questo incontro con voi, artefici accreditati delle buone relazioni tra i popoli. Il vostro compito nobile e complesso a favore di una umanizzazione sempre maggiore delle relazioni internazionali, è visto con sincera simpatia dalla Santa Sede, che sente come suo dovere condividere e sostenere la vostra missione diplomatica. Ringrazio il vostro Decano, Monsignor Luciano Angeloni, per le cordiali espressioni di benvenuto e per gli auguri cortesemente rivoltimi. Porgo il mio deferente e solidale saluto agli Stati, di cui siete degni Rappresentanti all'estero; saluto inoltre le Signore e i Signori qui presenti.

2. Vi ringrazio per l'attenzione e la comprensione amichevole che avete dedicato sia all'azione condotta dalla Santa Sede in favore delle relazioni internazionali, sia ai principi fondamentali che la guidano, e che si collocano nel quadro più vasto della *Dottrina Sociale della Chiesa*, alla quale

dedichiamo in modo speciale quest'anno, in cui si celebra il centenario dell'Enciclica *Rerum Novarum* del nostro venerato predecessore Leone XIII. Questa Enciclica ha costituito un documento fondamentale dello sviluppo dell'insegnamento e della pastorale sociale della Chiesa nel nostro tempo, la cui espressione più recente è l'Enciclica *Centesimus annus*, pubblicata pochi giorni fa.

Il nostro magistero sociale si fonda sull'uomo, si ispira all'uomo, considerato come protagonista nella costruzione della società. Si tratta, quindi, dell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio, e chiamato a plasmare questa immagine nella propria vita individuale e comunitaria. In questa prospettiva, la Chiesa offre un ideale di società solidale e in funzione dell'uomo, aperto al trascendente, aiutandolo a scoprire la verità che lo renderà felice, fra le diverse proposte delle ideologie dominanti.

3. L'impegno e la missione della Chiesa a favore di un'etica politica più accentuata, oggi tanto più necessaria quanto più si dispone di una grande varietà di mezzi tecnici, mi porta a ricordarvi i diritti individuali e sociali dell'uomo. Sia garantito il rispetto di questi diritti sempre e integralmente, non solo per motivi di convenienza politica, ma in virtù del rispetto profondo che è dovuto a qualsiasi persona, perché creatura di Dio, dotata di una dignità unica e chiamata a un destino trascendente! Ogni offesa rivolta ad un essere umano è anche un'offesa a Dio, e si risponderà di essa di fronte al Signore, giusto Giudice delle azioni e delle intenzioni.

Tra questi diritti, vorrei sottolineare quello della libertà della coscienza umana, legata solo alla verità, sia naturale che rivelata, perché, in alcuni Paesi, emergono nuove forme di fondamentalismo e intolleranza, che, in nome di pseudo-motivazioni di religione, di razza, e anche di Stato, attentano alla dignità della persona, alla libertà di credo, all'identità culturale e alla reciproca comprensione umana. "In un mondo come il nostro, dove è raro che la popolazione di una Nazione appartenga a un'unica etnia o a una sola religione, è fondamentale per la pace interna e internazionale che il rispetto della coscienza di ognuno sia un principio assoluto" (Ioannis Pauli PP. II, *Ad repraesentantes Nationum apud Lusitanam Rem Publicam Legatos*, 7, 12 gennaio 1991). I vostri Paesi si rafforzeranno nella promozione di un'attenta educazione al rispetto per l'altro, attraverso la conoscenza di altre culture e religioni e l'equilibrata comprensione delle diversità esistenti.

4. Eccellenze, Signore e Signori,

Desidero formulare i più fervidi auguri ai popoli che rappresentate, alle Autorità che vi hanno nominato, a voi stessi, e ai vostri collaboratori e ai vostri familiari. Vi assicuro la mia preghiera a Dio, Padre di tutti gli uomini, perché le luci e le energie dell'Altissimo rendano possibile questa generosa concentrazione di intelligenze, volontà e lavoro creativo, fermamente voluta dall'attuale crocevia delle Nazioni.

**L'Osservatore Romano* 12.5.1991 p.5.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana